Anno II. Trieste, Domenica 28 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 658

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

FOSFORESCENZA

Oggi nelle quarte pagine dei giornali si annunziano gli „oggetti luminosi nella oscurità," il fenomeno della fosforescenza è ben conosciuto, e del resto basta sfregare all'oscuro un fiammifero per produrlo. Ma oltre a certi minerali, come il fosforo che ha dato il nome al fenomeno, anche certi animali, come le nottiluche e le pelagie che rendono il mare fosforescente, e certi vegetali visti all'oscuro ed in particolari condizioni meteoriche, emanano la pallida e fredda luce della fosforescenza.

Alcuni funghi, alcuni fiori tinti in rosso od aranciato, come gigli rossi, papaveri, tropeali, calendule, i succhi di certe euforbie sono dotati di questa proprietà; ma pur quando la pianta è morta, dai tronchi fracidi degli alberi, manda nelle ore notturne uno splendore, che si può confondere persino coi fuochi fatui.

Ecco come il signor Levat descrive la fosforescenza del legno marcio in una lettera, che riassumiamo, publicata nella *Nature*.

In una rimessa erano stati spaccati e frammentati nel giorno alcuni tronchi infraciditi di gelso e di salice. Nel corso della sera — una sera umida e piovosa — Il sig. Levant recatosi in un'ora avanzata nella rimessa vide uno „spettacolo magnifico."

Il suolo era sparso di piccoli cilindri scintillanti, il cui bagliore ricordava i riflessi del mercurio e del nikel. Era una fiamma metallica d'onde balenavano splendori d'acciaio, non punto simile al lampo delle lucciole.

Accesa una bugia i bagliori sparvero immediatamente. Nel suolo non si vedevano che scheggie disseminate, truccioli dei fusti spezzati nel giorno.

Il sig. Levant era davanti ad un bello esempio della fosforescenza del legno putrido.

Si è creduto e da taluni si crede che tale fenomeno sia prodotto dalla lenta combustione del legno che cade in fracidume; un ossidazione analoga a quella produce la fosforescenza del fosforo. Il sig. Levant raccolse con precauzione alcune scheggie, e la mattina seguente raschiatele delicatamente alla superficie, sottopose al microscopio la raschiatura. Sul porta oggetti, si scorgevano gruppi di corpuscoli biancastri, che il sig. Levant considera per spore di crittogama.

Ecco dimostrato una volta di più che la fosforescenza del legno mucido si associa alla presenza di una vegetazione crittogamica — ed alla crittogama stessa, fungo od alga, va attribuita molto verisimilmente, non all'ossidazione del legno, l'emissione del bagliore fosforescente.

UGOLINO UGOLINI.

I DRAMI DEL MARE

Brutalità.

Scrivono da Sebestopoli alla *Peterburgische Viedemoschi* (Gazzetta di Pietroburgo): Dinanzi agli occhi di una folla di spettatori avvenne qui, la settimana scorsa un'orribile sciagura. Un grosso battello occupato da quattordici persone tragittava dal lato nord al sud della baia. Nello stesso tempo entrò nel porto a tutto vapore il piroscafo *Elborus*, a bordo del quale si trovava l'ammiraglio Nowosselski Il vapore venne con tanta rapidità che non potè o non volle scansare il battello, anzi vi passò addirittura sopra e lo seppellì. Sorse da quella voragine testè aperta uno straziante urlo di disperazione, a cui rispose un grido di orrore da parte della grande folla adunata sulla riva. Tuttavia il vapore che era passato via si difilato, si mantenne indifferente a tanto infortunio da lui causato. Faceva veramente raccapriccio vedere una madre che caduta nell'acqua teneva afferrati i suoi due bambini e lottava colle onde per disputare sè ed i suoi figli alla morte... venne alfine un cavallone e gli inghiottì tutti e tre!

Una fanciulla di 18 anni comparve due o tre volte sulla superficie dell'acqua, alfine andò sotto e più non ritornò a gala. Il padre, un battelliere del porto, stava a riva e fu spettatore della morte di sua figlia. In preda ad un delirio orribile egli urlava come un ossesso, correva qua e la stracciandosi i capelli... dicesi che l'infelice abbia smarrito la ragione. Otto persone perdettero la vita, sei poterono essere salvate. Le autorità di Sebastopoli aspettavano ufficialmente l'ammiraglio nel porto: lo sbarco era addobbato di archi di verzura, gli ufficiali della flotta e l'equipaggio erano schierati in uniforme sulla riva per fare onore all'alto comandante; costui, superbo e contegnoso, ricevette i saluti; accolse le autorità e non si degnò neppure di scendere; scambiati i convenevoli la nave fece il giro del porto e riprese il suo viaggio per Odessa. Parve proprio che l'*Elborus* fosse venuto nella baia di Sebastopoli per annegare otto persone.

I capelli bianchi dei salvati d' Ischia

Un grave dolore fa incanutire i capelli. Tutti sanno che i capelli di Maria Antonietta, nella notte che precedette la sua decapitazione, divennero bianchi; e questo fenomeno si verificò più volte nelle persone colpite da improvvise sciagure. L'egregio dottor Eugenio Fazio, che scrisse ora un'importante relazione sul *Terremoto d'Ischia* (Napoli, Stab. dell' Unione), e la quale relazione è riuscita la più completa e autorevole di quante furono pubblicate sull'argomento, nota che anche in questa tremenda catastrofe vi furono casi di incanutimento istantaneo.

„La signora Z., da grigia che era, incanutì tutta; due piccoli fanciulli fra i 10 ai 14 anni, feriti alla testa, presentavano qua e là ciocche o rari capelli bianchi. Il dottor Cocchi ricorda di aver veduto 4 o 5 ragazzi fra i 12 ai 14 anni con ciocche di capelli bianchi in seguito all'emozione dello spavento. Il coraggioso brigadiere dei carabinieri, Bernasconi, il quale si sentì sotto i piedi sprofondare la scala della caserma, mentre era per essere schiacciato dalla vôlta cadente, ed il quale vide fulminato al suo fianco un caro camerata, e tosto corse fra le macerie a salvare la gente, e poscia, dietro ordine del superiore, venne ad Ischia, questo bravo soldato all'indomani si trovava in testa delle ciocche bianche. Un capo-bagnino di Belliazzi, certo Vincenzo, lo trovai sedici giorni dopo l'avvenimento quasi tutto incanutito; ed era caratteristico che metà del pizzo restogli bianco e l'altra bruno.

Un mese dopo mi soccorse di vedere una giovane, sui 25 o più anni, in gramaglie; ella aveva la chioma folta e nerissima qua e là screziata da rari capelli bianchi. La interrogai se prima del disastro avesse quei capelli bianchi, che spiccavano tanto sulla sua chioma nera; ella mi rispose che non se n'era accorta, e dacchè erano morti i suoi, non mai si era rimirata, ma certamente prima del 28 luglio nessuno le aveva veduto capelli bianchi. Infine mi fu assicurato, le continue e svariate emozioni provate sul luogo del disastro, bastarono ad incanutire un distinto personaggio, come incanutiti si veggono ora molti superstiti, massime coloro che lasciarono sul luogo del disastro qualche persona cara."

L'incendio della „Marie Louise"

Il piroscafo *Marie Louise* della compagnia Fraissinet, di 426 tonnellate, con 26 uomini d' equipaggio, comandato dal capitano Ulderigo David — scrive la *Gazzetta Livornese* del 25 — era, ieri verso il tocco, ancorato al Mandraccio, pronto a partire per Bastia e Marsiglia.

Aveva a bordo 340 passeggieri, la maggior parte de' quali erano operai che sogliono recarsi a lavorare in Corsica. Il carico delle diverse mercanzie era terminato da un pezzo: fatti gli ultimi preparativi alla macchina si fece per avviarsi in alto mare. Percorsi pochi metri qualcuno osservò che dalla stiva di prua, ove trovavansi centotto balle di canapa, esciva del fumo; non si tardò a constatare che laggiù s'era sviluppato un incendio. La *Marie Louise* tornò indietro.

Diciamolo subito. Sembra che qualche viaggiatore della terza classe, fumando alla pippa, sia stato cagione dell'incendio.

In breve il fumo avvolse nei suoi nembi il piroscafo. Si diede avviso del fatto alla capitaneria del Porto.

Partirono alla volta della *Marie Louise* tre lance cariche di ufficiali e di marinai. Si recarono a bordo anche il capitano dei RR. carabinieri, il delegato del Porto, il capitano dell'*Eremik* co' marinai, gli agenti della compagnia Fraissinet.

Per prima cosa si provvide allo sbarco di tutti quanti i passeggeri, alcuni dei quali nel trambusto perdettero il loro bagaglio.

Essendo in prossimità del piroscafo alcuni bastimenti carichi di petrolio, e trovandosi il piroscafo stesso in vicinanza de' magazzini generali, la Capitaneria del Porto ordinò che la *Marie Louise* venisse tosto disormeggiata e condotta lontana di là. Infatti, poco dopo trovavasi in un punto isolato del molo nuovo.

Per mezzo del telefono, furono chiamati i civici pompieri che accorsi alla Darsena, si recarono con le pompe, trasportati dal vaporino *Garibaldi*, a bordo del piroscafo, dal quale escivano sempre più densi i nembi del fumo.

***

Il fuoco minacciava sempre più di estendersi. Alle 4 accorsero altresì molti marinari della goletta da guerra norvegese *Ellida* con una pompa; una quarta pompa venne dall'Accademia Navale; seguita da molti marinai dell'accademia stessa.

Verso le sei e mezzo, benchè il lavoro degli uomini accorsi fosse ben diretto ed energico, non c'era segno d'estinzione del fuoco.

Su grossi navicelli venne scaricata parte della mercanzia che trovavasi a poppa.

Un passo indietro. Nello scendere in fretta dal piroscafo, mentre era al Mandraccio, alcuni passeggieri caddero in mare. Ma ci fu subito chi li ripescò, e così poterono cavarsela con un bagno non desiderato e fuori di stagione.

Poche erano le donne. Una di esse tenevasi stretta al petto una creatura, e sembrava terrorizzata. Guardava con occhi di spaurita qua e là, e non ardiva fare un passo per scendere della barchetta. Ci volle del buono e del bello a farla muover di là.

Verso le otto, eran ben sette le pompe, compresa quella di bordo, che tirava via a empir la stiva fino a coprir le mercanzie. Con questo mezzo si doveva giungere a vincere la violenza dell'incendio.

No... non rimarrò in questa incertezza; sarebbe troppo grave la colpa d'avere lasciato senza soccorso una fanciulla.

Il vecchio Giovanni era perplesso come il suo padrone.

— Io la rivedrò — disse Claudio dopo un minuto di riflessione. Non so come, ma la rivedrò.

— Siate prudente, signor Claudio, e non dimenticate in ogni caso di farmi un cenno. Poichè è inutile dire che vengo con voi, e che sarò pronto...

Egli sapeva bene che, oltre il gran cancello d'entrata, c'erano tre piccole porticine verdi dalla parte del bosco. Di queste, due erano cadenti.

— Cercherò di entrare per di là nel giardino — aveva detto a sè stesso Claudio. Poi vedremo.

Il giovinotto origliò prudentemente.

Il suo orecchio esercitato ad afferrare tutti i rumori della foresta, non udì alcuno strepito inquietante, segno che nessuno era nel giardino.

namorati, aveva ceduto al primo movimento di avvicinarsi alla donna che amava. Ma, nella situazione in cui si trovava, si rendeva conto di tutte le difficoltà quasi insormontabili del suo tentativo.

Era evidente che, per vedere Celeste, posto che era ammalata, egli doveva riuscire a penetrare nella sua camera.

Poteva egli andarci furtivamente? Evidentemente no!

Doveva pregare Antonio Chambarand di permettergli questa visita? Ma con quale

la casa.

Tese l'orecchio e non udì alcun rumore.

Senza dubbio dormivano tutti.

Sulla facciata buia della casa brillava una sola finestra illuminata.

E quel chiarore in quel buio aveva qualche cosa di sinistro. Pareva un raggio di luce che dovesse illuminare qualche brutto mistero.

Claudio ebbe un brivido e pensò:

— Ella è certamente in quella camera.

(*Continua*).

Oltre la canapa, c'erano sul piroscafo molte granate di saggina e molta paglia da seggiole. Proprio tutta robetta da fare un comodone alle fiamme.

Nessun danno alle persone.

*
* *

Credesi che il danno ammonti alla cospicua somma di L. 100,000.

In giro al mondo.

Morto resuscitato. La settimana scorsa a Melnik, in Boemia, si stava procedendo alla inumazione di un cadavere.

Erano presenti i congiunti ed il parroco che, presso la fossa, stava recitando le ultime preghiere.

Al momento istesso, in cui si stava scendendo la cassa, il parroco credette osservare un movimento nel drappo, che la copriva.

Spinto da semplice curiosità, fece togliere quel drappo e, nulla scorgendo, fece altresì aprire la cassa.

E, al momento stesso, ecco il creduto morto scuotersi e tentare di rialzarsi.

Tutti gli astanti, pallidi di terrore, si diedero alla fuga. Ma il parroco ed altri pochi coraggiosi si trattennero e riconobbero ben presto, come quel disgraziato fosse effettivamente tuttora in vita. Sopraggiunto un medico constatò trattarsi di un caso di catalessi.

Il resuscitato venne riportato a casa sua, dove, in breve, si riebbe affatto e allora narrò, come giacendo nella cassa, avesse coscienza di tutto quanto avveniva dintorno a lui, ma senza aver facoltà nè di muoversi, nè di parlare.

Scena medioevale. Essa è avvenuta a Parigi nella notte tra il 22 e il 23 corrente.

Il signor Miard, proprietario della birreria dell'Hainault, posta sul boulevard Saint-Michel, sua moglie e certo Luigi Dart, suo commesso, stavano per mettere il piede sul ponte Saint Michel, quando, sul ponte istesso, hanno scorto una diecina di uomini, che ferivano a ripetuti colpi di coltello un giovane, che, addossato al parapetto, si difendeva del suo meglio; ma di lì a breve, soccombendo ai colpi reiterati, traboccò sul lastrico boccone. I malfattori si affrettarono a svaligiarlo. I tre testimoni videro distintamente che uno di coloro strappò l'orologio all'infelice, che poi, in quattro, lanciarono nella Senna.

I signori Miard e il loro commesso erano rimasti come paralizzati dinanzi alla scena atroce. L'ultimo, finalmente, si scosse e corse a cercare le guardie di polizia; ma non ne trovò. Al suo ritorno, i malfattori erano dispersi.

Sulle deposizioni di questi tre testimoni, il commissario del quartiere ha aperto un'inchiesta.

Formaggio Bernhardt. Un giornale inglese annunzia che Maurice Bernhadt ha scritto un drama, che sua madre rappresenterà a Londra, nella primavera prossima. E, dacchè non si può a meno di parlare spesso di questa singolare famiglia, un aneddoto di Sarah: La grande attrice possiede all'Hâvre una villa elegante, e, per non avere noiosi vicini, ha comperato una grande tenuta intorno. I suoi contadini fanno dei formaggi piccoli, acri, che vanno a vendere al mercato e che chiamano Sarah Bernhardt. Ora, questi formaggi hanno già avuto un grande successo: nei *restaurants* più alla moda di Parigi, la gente per bene ordina, alla fine del pranzo, del piccolo Sarah Bernhardt.

Andrea Gill, il valente disegnatore francese ch'era diventato pazzo, è ora guarito: l'altro ieri, ha pranzato con de' suoi amici e ha loro mostrato un disegno solido e corretto. Egli ha conservato una memoria perfetta di tutto quello che gli è successo prima della malattia; dei poi non rammenta nulla. Solo gli è rimasta una memoria chiara, precisa del manicomio in cui era rinchiuso, quello di Troyes, e, di tratto in tratto, domanda: — Come mai ho un'impressione così lucida e forte di Troyes? Eppure non ricordo di esserci stato mai.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Ebrei contro ebrei.

Il giorno 23 è terminato il famoso processo degli ebrei accusati di avere appiccato il fuoco alla Sinagoga di Cosling in Pomerania, il 18 febbraio 1881.

Gli ebrei accusarono i cristiani di questo delitto, che essi rappresentavano come conseguenza dell'agitazione antisemita, attribuita specialmente ad un discorso pronunziato dall'oratore antisemitico dott. Heinrici in Neu-Stettin.

Dal canto loro, i cristiani accusarono gli ebrei di essere stati loro a mettere il fuoco alla loro Sinagoga.

Il processo ha dato ragione alle accuse dei cristiani. I seguenti individui tutti ebrei sono stati ritenuti colpevoli, e condannati: Lesheim padre, a quattro anni di lavori forzati; Leo Lesheim figlio, ad esser mandato in una casa di correzione; Heidemann padre, a tre mesi, e Heidemann figlio, a sei mesi di carcere.

Per finire.

In un *restaurant* fu portata una pera al sig. Luigi Davyl. Egli l'apre e vi trova un verme...

— Così giovine, esclamò il signor Davyl, è già corrotta.

×

Un episodio da viaggio:

Al monte S. Michele un viaggiatore domandò ad una vecchia venditrice di rosarii:

— Quanto costa questo qui?

— Serve per vostra moglie o per la vostra fidanzata?

— È per la mia fidanzata.

— Mio buon signore, costa otto lire.

— È troppo caro.

— Voi mercanteggiate? Ciò vuol dire che non avete la fidanzata. Tenetelo, ve lo dò per 3 lire.

Poi vedendo che il viaggiatore la pagava.

— Ah! malizioso d'un parigino, voi non siete nemmeno maritato. Se questo doveva servire a vostra moglie, non l'avreste pagato più di venti soldi.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Un mezzo pronto e facile per fabricare il burro consiste nel collocare la crema in un sacco di tela nè troppo fina, nè troppo spessa. Si lega il sacco e si pone in terra in un buco di circa mezzo metro di profondità; si ricuopre il foro e si lascia la crema per 25 ore; quindi si ritira.

Essa è divenuta durissima. Viene allora sminuzzata con un pestello di legno per farne uscire il liquido. Vi si versa sopra un mezzo bicchiere di acqua ed il burro si separa dal siero. È l'affare di due minuti.

Se v'è una grandissima quantità di crema bisogna lasciarla sotto terra più di 25 ore.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(15)

— Perchè il Circolo va ad essere il teatro di un combattimento singolare.

E senza tardare, misero il dottor Malbec — Si chiamava Malbec — al corrente di quanto si era passato nella serata, e lo pregarono d'assistere, come medico, al combattimento che doveva aver luogo.

— Quando vi diceva — gridò egli — che l'uomo non cessa di aiutare la natura nella sua opera di distruzione!

— Non è il momento di fare del sentimentalismo, dottore.

— Avete ragione, sono ai vostri ordini. È indiscretezza da parte mia domandare il nome dei combattenti?

— Non vi è indiscrezione, al contrario è vostro diritto, signore, rispose Cramoizan. Ecco il signor Toursculles che mi fa l'onore d'incrociare il ferro con me. Io mi chiamo Giacomo di Cramoizan.

— Ah! disse il medico, non siete voi marinaio?

— Sì, signore, capitano di lungo corso. Voi mi conoscete?

— Io conosco tutti, rispose il dottore con un sorriso.

I due avversari si erano tolti i vestiti, Peyretorte, che era fra i secondi di Leone, prese le spade, le mise punta contro punta. e retrocedendo di quattro passi disse:

— Andate signori e fate il vostro dovere.

Cramoizan non si mosse, egli sembrava cambiato in statua. Toursculles tentò qualche attacco, che fu parato senza che si vedesse muovere il pugno del capitano.

— Peste! peste! mormorò Peyretorte all'orecchio del dottore.

— Sì, Toursculles ha mal collocate le sue insolenze, disse a bassa voce il medico.

— Guardate dunque Coquelicot, dottore.

— Sì, che singolare sguardo attacca sul marinaio, è forse per caso?

— Oh! io non credo.

— E che questo Cramoizan è ben abbastanza bello per ispirare uno di quelli amori..

— Sì, ma egli è venuto questa sera a cercarla qui per condurla davanti al cadavere di suo padre, che si affogato nella giornata per cagione sua, e sono di quei piccoli servigi che non si dimenticano più.

— Allora è con uno sguardo d'odio che essa l'avvolge!

— Più probabilmente.

— Ah! ecco il signor di Cramoizan che attacca il suo avversario, disse il dottore, voi vedrete; se egli non uccide il signor Toursculles, sarà perchè non l'avrà voluto.

Malbec non avea finito di parlare che Leone ricevette alla spalla destra un buon colpo di spada, sotto il quale egli vacillò.

Malbec s'avvicinò al ferito che soffriva molto, esaminò la piaga e guardò il capitano, che aveva abbassato la sua spada ed attendeva il risultato di quest'esame.

— Mio caro Toursculles, diss'egli infine, l'uomo che vi ha dato questo colpo di spada, se non m'inganno, vi vuol molto bene, voi dovete soffrire un vero tormento, ma la vostra vita non corre alcun pericolo. È un riposo forzato di qualche settimana che vi infligge il vostro avversario.

— Ebbene Coquelicot, Leone è ferito, non venite ad aiutare il dottore a medicarlo?

— Celeste gettò uno sguardo su Cramoizan, che fingeva di non vederla, e si avanzò verso il giovane ferito.

— Il signor Toursculles, disse il capitano, non ha bisogno di madama: il primo dovere dei suoi amici è di trasportarlo presso sua madre, dove troverà quella tenerezza e quei soccorsi che nessuna altra donna potrà dargli.

Coquelicot si era fermata ed ascoltava attentamente le parole del marinaio.

— Questo capitano, giacchè vi ha capitano, è veramente tipico, disse Verduran, ecco che ora detta il modo di condursi al suo avversario.

— Io non detto nulla, signori, consiglio.

— E il vostro consiglio è buono, capitano, gli gridò il dottore.

Malbec operò la medicatura di Toursculles con grande destrezza. Leone soffriva, ma era in grado di camminare.

— E ora entriamo saviamente presso madama Toursculles, e sopratutto per quindici giorni non movete il braccio. Del resto verrò a vedervi, aggiunse il medico.

— Grazie, dottore, disse il ferito.

Leone, sostenuto dai suoi amici, scese le scale del Circolo: quando arrivarono sul marciapiede, la vettura di madamigella Toursculles non vi era più. La povera fanciulla aveva perduta la pazienza

(*Continua*)

monelli e spensero il fuoco, che non arrecò alcun danno stante la pronta intromissione di quelle persone.

Malore improvviso. Una guardia municipale s'abbattè ieri verso le 6 pom. in Piazza S. Caterina nel facchino Andrea B. triestino d'anni 34, abitante in via di Riborgo al N. 462-15, il quale era caduto a terra, colto da improvviso malore.

Procacciatasi una vettura, la guardia scortò l'ammalato all'ospedale.

Domenica 28 corr., stante l'importanza degli oggetti da trattarsi, e di **votare concordi per i sudetti candidati**, onde non portare screzi e rinunzie certo pericolose per le future sorti del Consorzio.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguarde alla forma che al contenuto e non assume che quella responsabilità voluta dalla legge.